

**Non Ti PAGO!**

**TANO GRASSO** **VINCENZO VASILE**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

20

martedì 31 maggio 2005

Unità  
**LU**

IN SCENA

**Non Ti PAGO!**

**TANO GRASSO** **VINCENZO VASILE**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

# Sanremo

STA' A VEDERE CHE TOCCA A PANARIELLO  
PERÒ DEL NOCE UN BEL PALCO SE LO MERITA

Orfana di Bonolis, che oltretutto non avrebbe fatto il bis di Sanremo, la Rai non può mica restare a lungo senza materiale per attirare gli investitori pubblicitari. Deve convincerli di avere progetti a lunga gittata e, questo è logico, cerca di essere previdente, di pensare al prossimo festival. Così Fabrizio Del Noce, che è uno che conosce bene i mass media, prova a gettare l'esca, dice e non dice, fa cucù e visto che, come direttore di Raiuno a noi non sembra abbia proprio brillato di luce propria, magari si prenota fin da ora un altro palco d'onore, ovvero un'altra poltrona in prima fila al festival con le telecamere che lo riprendono a



ogni sorriso e lo fanno contento. Perché cosa fa Del Noce? Dice che il conduttore di Sanremo 2006 lo ha già trovato, non dice chi è ma comunica al globo di averlo quasi in pugno, mancano i soliti dettagli, le solite firme. Questo qualcuno, questo scapestrato pronto a raccogliere il testimone di Bonolis, salta fuori che sarebbe Panariello. Un comico che secondo le agenzie è una garanzia per la Rai perché ha già fatto il sabato sera, ma non si dice - siamo sempre sul dire e non dire - che è un comico spiritoso, ma di quelli che non fanno certo venire i brividi a chi teme incursioni nei fatti del giorno, nell'attualità, in argomenti scottanti (tipo Celentano, per capirsi). Non si escludono neppure, tra i candidati, gente d'esperienza come Fabio Fazio, Piero Chiambretti o Gigi Proietti, ma intanto Del Noce il suo amo lo ha gettato: non al conduttore, ma a chi deve intendere il suo messaggio.

stefano miliani

**UN SANTINO TV** La Rai non conferma e non smentisce: si sta approntando la sceneggiatura per una bella fiction dedicata alla figura del fondatore di San Patrignano. Uomo controverso ma amico della sig.ra Moratti...

di Gabriella Gallozzi

# M

ucciolero eroe per la Rai. Sarà dedicata al fondatore della discussa comunità di San Patrignano, infatti, la fiction dal titolo programmatico, *Vincenzo Muccioli. Una passione per la vita*, attualmente in fase di lavorazione sotto le insegne Lux Vide di Bernabei per conto della Rai. Nei panni del protagonista Ennio Fantastichini che, come si legge in una scheda sul personaggio, avrà il carattere del



La comunità di San Patrignano

# Un film su Muccioli. E non è un noir

«Mangiafuoco, un capogruppo trascinato affascinante e seducente, dotato di un forte magnetismo. È una figura discussa perché fa da laico cose che fino ad allora solo i religiosi avevano fatto. Inizia negli anni '70 con alcuni amici volontari ad ospitare e salvare una ragazza tossicodipendente», fino ad arrivare a metà anni Novanta. Quando ormai, anche dopo la morte del suo fondatore, la comunità di San Patrignano resta una sorta di impero del settore, potendo godere del sostegno di famiglie influenti (i Moratti, per esempio) e politici, nonché ministri (Castelli) così votati alla causa da affidare senza gare d'appalto la «gestione» del recupero dei detenuti tossicodipendenti alla comunità benemerita, così come prevede il disegno di legge Fini. Insomma, *Vincenzo Muccioli. Una passione per la vita*, sarà un santino di propaganda governativa, così come hanno assicurato altre fiction Rai dell'ultimo periodo, stile *Il cuore nel pozzo* sulle foibe? La domanda cade nel vuoto. Sì, perché nessuno è in grado di rispondere. E tutto è avvolto da una sorta di imbarazzata circospezione. Alla Rai è un rimbalsare di «non ne so nulla» da un ufficio stampa all'altro. Nonostante se ne parli da mesi e ci sia già un regista (Luciano Man-

**In Rai nessuno ne parla per non disturbare il figlio di Muccioli**  
**Una fiction fortemente voluta dalla destra che ama quel personaggio**

nuzzi) sulla miniserie il tono è completamente evasivo: «Per il momento stanno scrivendo la sceneggiatura - dicono da Raifiction - solo dopo si vedrà. È la Lux che se ne sta occupando. Certo, in previsione c'è la messa in onda, ma per il momento tutto è in alto mare». Alla Lux Vide i toni non sono diversi. «In accordo con la comunità di San Patrignano - dicono dalla società di produzione - abbiamo scelto di non parlarne per il momento. È un progetto abbastanza delicato poiché si tratta di un personaggio realmente esistito». Quelle righe di descrizione del personaggio, allora? «Fanno parte della sinossi, sono semplici appunti - continuano - decisamente suscettibili a qualunque cambiamento». Di più non è dato sapere. Come dice il vecchio adagio? Coda di paglia, forse?



Vincenzo Muccioli

**SANTITÀ** A SanPa, crudeltà e maltrattamenti. Raccontati in tribunale

## Vip, potere e sganassoni Il guru fondò un impero

di Susanna Ripamonti / Milano

Giancarlo Armao, medico sociale della tossicodipendenza, sintetizzò in poche righe la filosofia di San Patrignano e del suo fondatore, Vincenzo Muccioli: «L'ideologia di base di San Patrignano è che tutti i consumatori di droghe diventano tossicodipendenti e che tutti i tossicodipendenti muoiono. Le persone che vanno a San Patrignano sono "salvate dalla morte"; pertanto, ogni mezzo è lecito per liberarle dalla droga».

Quel «ogni mezzo» a dieci anni dalla morte di Muccioli e a più di vent'anni dal processo che mise in luce le violenze a cui erano sottoposti gli ospiti della sua comunità, è chiaro che fu preso un po' troppo alla lettera. Incarnazione del padre-padrone, che premia e punisce con draconiana severità perché ritiene di poter disporre della vita di chi, avendo fatto uso di droghe, quella vita l'ha buttata via, Muccioli ha vissuto di una rendita di posizione che gli derivava dalla nevrotica demonizzazione di tutte le sostanze stupefacenti, dal fobico terrore dei loro effetti, dal senso di impotenza sociale rispetto alle strategie di intervento. Grazie a quest'ansia sociale che Muccioli ha abilmente sfruttato e alimentato, San Patrignano è cresciuta a vista d'occhio e di pari passo è cresciuto il volume d'affari sviluppati attorno alla comunità, che ha fatto del lavoro parte integrante del percorso di forzata «redenzione» dei suoi ospiti. Nemico giurato del metadone e della legalizzazione delle droghe leggere, il guru di San Patrignano era anche abile nell'intessere relazioni politiche. La più fruttuosa fu quella con Bettino Craxi, che nel 1990 sponsorizzò la legge che reintrodusse la punibilità del semplice consumo di droghe, accogliendo i suggerimenti di Muccioli. Ma anche le politiche governative in materia di prevenzione e

lotta alla tossicodipendenza fecero abbondantemente riferimento alla claustrale linea di San Patrignano, mostrando una sostanziale sordità ai segnali d'allarme che arrivavano da una comunità che sempre più si stava configurando come un mondo a parte, con regole e sanzioni illegali, giustificate da una sorta di ragion di Stato scaturita dal personalissimo codice Muccioli.

Dopo qualche avvisaglia, denunce sparse prese in scarsissima considerazione, i problemi seri arrivarono nel 1993, quando il modello

**Come padre-padrone riteneva di poter disporre della vita di chi, drogandosi, l'aveva, secondo lui, buttata via...**

San Patrignano sembrava vincente su tutti i fronti, al punto che anche le politiche pubbliche si erano ormai orientate sul recupero dei tossicodipendenti in comunità chiuse, bloccando il lavoro dei servizi sociali che tentavano la strada tutta in salita del reinserimento fuori dal ghetto. In quell'anno si riaprì infatti il caso della morte di Roberto Maranzano, un ospite della comunità trovato morto in circostanze mai chiarite quattro anni prima. Alcuni giovani rivelarono al processo che Maranzano era stato ucciso all'interno della comunità a causa di una "punizione" troppo pesante, che il suo corpo era stato trasportato da Rimini a Napoli su un'auto della comunità e là abbandonato per sviare i sospetti. Testimoni parlarono di

pestaggi e di maltrattamenti, di ragazzi incatenati perché non fuggissero dalla comunità. Perché si ravvedessero «a qualunque costo». Muccioli se la cavò con poco. Accusato di favoreggiamento personale perché al corrente della cosa non aveva denunciato i responsabili, fu condannato a otto mesi di reclusione, pena sospesa coi benefici della condizionale. La condanna comminata in primo grado era già dimenticata quando l'anno successivo, il 20 settembre 1995, morì.

Erede dell'impero di San Patrignano è suo figlio Andrea, che dopo un periodo di relativo purgatorio, coinciso con il governo del centrosinistra, ha ritrovato i solidi sostenitori, di sempre, a partire dal ministro Letizia Moratti che già quando Muccioli senjor era in vita trascorrevano i suoi fine settimana nella comunità, in una villa accanto a quella del guru. San Patrignano, per gli amici SanPa, nata nel '78 quando il vecchio Muccioli in crisi mistica creò su terreni di famiglia la piccola, iniziale «Vigna del Signore» per assistere pecorelle smarrite e drogate, ormai è una holding con due succursali a San Vito Pergine (Trento) e a Botticella

**Fu condannato a otto mesi per favoreggiamento nel caso della morte di un povero ragazzo pestato senza pietà**

(Novafeltria) nelle Marche. La casa madre si estende su più di 200 ettari di terreno, dove circa 2000 tossicodipendenti e non, lavorano nei laboratori artigianali, producono telai di alta gamma per biciclette, allevano bestiame (fiore all'occhiello quello dei purosangue da gare internazionali, considerato il migliore d'Europa) addestrano cani. C'è perfino un ospedale all'avanguardia per la cura dei malati di Aids inaugurato nientemeno che da tre dei ministri del governo Berlusconi (Costa, Guidi, Biondi). Appena costruito era sorta qualche grana perché i soliti guastafeste accusarono la proprietà di abuso edilizio. Ma con tanti santi in paradiso può essere un ostacolo insuperabile una sciocchezza del genere?